

PIERO BONICELLI

Lella Costa ha finito le prove da poco, giornata da tempi stretti, da metterci dentro di tutto, poi casa, famiglia, figlie e il resto rimane fuori dalla porta. Cominciamo. Una donna sola in un palcoscenico per ore... come si può definire il tuo lavoro? "Accipicchia che domandona: è sicuramente un lavoro di attrice, quindi di palcoscenico, di recitazione però non di semplice interprete. Nel senso che io intanto scrivo e comunque scelgo sempre gli argomenti di cui tratto in scena e poi cerco di mettere insieme la recitazione in senso stretto con quel modo, con quella specie di chiacchiera di condisione e di confidenza col pubblico per cui l'idea è anche quello che racconti delle cose esclusivamente per le persone che sono in teatro a vederli... Non lo so come mi si possa definire... però spero che questo voglia dire che sono un po' più unica che rara: è un modo di stare insieme che non rientra in nessuna definizione precotta".

Monologhista: chi era il tuo punto di riferimento? "Ovviamente ho 'rubato' gli insegnamenti dove potevo: sicuramente Dario Fo, perché lui è stato il maestro di tutti noi di questa generazione, Woody Allen per certi versi e quello che si sapeva in Italia di Lenny Bruce e poi anche certe lezioni di teatro di un grandissimo teatrante come Peter Brook... insomma tante diverse ispirazioni. Io sono cresciuta con una generazione di monologanti: per cui penso a Paolo Rossi a Marco Paolini, Antonio Albanese e Angela Finocchiaro, Claudio Bisio...". Walter Chiari? Qualcuno dice che gli assomigli molto nel modo di recitare: "Walter Chiari è stato sicuramente un punto di riferimento: ho avuto l'infinito, l'inaudito e l'immeritato privilegio di fare in tempo a conoscerlo e di avere da lui un giudizio straordinario... in positivo. Lui lo ha confidato ad un suo amico che ogni tanto, quando lo incontro me lo ricorda, mi sembra di darli delle arie a dirlo comunque è vero: vedendo me sul palco per la prima volta ha visto qualcuno che gli somigliava. Lo dico con un po' di pudore però è vero".

Beh... gli assomigli. Nella televisione italiana Walter Chiari è stato il primo a sfondare i dieci minuti, che non sono dei tempi televisivi soliti... "Certo, soprattutto non lo lascerò più fare oggi, sia chiaro: la televisione è molto cambiata da allora".

Appunto non glielo farebbero più fare... invece te la fanno fare adesso: in certi programmi ho visto che fai televisione... "Sì ma non faccio i miei pezzi in televisione". In teatro puoi starci delle ore e la maggior parte del tempo da sola: "È il mio mestiere". Occupare un palcoscenico da sola per ore è difficile: "Sì, è difficile ed è una cosa che... da una parte c'è una specie di vocazione di attitudine, di talento e dall'altra parte ci lavori: impari un'attenzione, un rigore... In questo senso mi fa piacere sentirmi paragonata a Walter Chiari. Prima non ho citato Franca Valeri che per me è una donna meravigliosa e una amica cara, un punto di riferimento: stiamo parlando di persone, intanto, con una grande padronanza della lingua italiana, che a me è molto cara e che davvero in televisione non

sentii più utilizzare. Basti pensare cos'erano i monologhi sia di Franca che di Walter, ma anche di Bice Valori, una donna con una cultura straordinaria. Penso all'improvvisazione che c'è stata... Si pensi alle gag di Tognazzi e Vianello: erano di straordinaria ricchezza linguistica. Queste in televisione non le lasciano più fare a nessuno: a me piace continuarlo a fare almeno in teatro. Un fatto di libertà reciproca col pubblico: il pubblico ti sceglie e quindi decide chi andare a vedere, significa che tu gli interessi e che gli piace quello che fai... è questo è il contrario della televisione".

Hai sempre parlato a raffica. (Ride). I tuoi spettacoli quindi valgono doppio già di per sé, perché c'è chi sta in scena e fa una battuta una volta ogni morte di papa e quindi parla molto piano... con te invece si rischia davvero di perdere qualcosa delle battute che fai: "Sono contenta così poi la gente torna. Dice: 'Mi son persa una battuta... devo tornare'". (Ride).

# INTERVISTA ALL'ATTRICE-AUTRICE, GRANDE MONOLOGHISTA

## LELLA COSTA l'affabulatrice: "Lo sguardo, il punto di vista e la risata al femminile... ma i maschi hanno 2000 anni di vantaggio"

molto questa cosa. E' sicuramente vero che c'è un abisso di quantità, non so di qualità, perché, secondo me, se penso a Paola Cortellesi che è tra quelle più giovani e che a me piace moltissimo...".

Però il suo programma (NPDV) era molto sfilacciato... "No, al di là del fatto che forse non bisogna fare un programma di cui è totalmente responsabile, ma lei come interprete - tra l'altro è molto brava anche musicalmente - è molto, molto brava. Ed è anche molto intelligente ed è quella che a me piace di più di quest'ultima generazione. Però la quantità e la qualità delle donne che vediamo non è certo paragonabile a quella dei maschi. Però i maschi hanno, diciamo, diecimila anni di vantaggio".

Come giudichi Zelig per esempio, per la comicità, per il tuo lavoro? La Finocchiaro ha un suo spazietto. Tu ci staresti a fare una cosa del genere? "Guarda, se non me lo propongono un motivo ci sarà, visto che siamo fratelli e siamo cresciuti insieme: di Zelig, come loca-

le, sono tra i fondatori. Io lo vedo poco, in quanto lavoro la sera, ed ho perso un po' la misura di quello che è quella comicità lì. Francamente, per quanto si diceva prima, per la mia tendenza ad essere più affabulatrice che battutista, forse una trasmissione così non sarebbe giusta per me".

Affabulatrice, hai detto: tu prendi a pretesto opere, storia e poi li costruisci sopra un discorso di attualità. In uno di questi, "La Traviata", ad un certo punto fai un elenco lunghissimo di tutte le professioni, prendendo lo spunto da De André... Pizzicagnoli, notai: "Io parto da banchieri, pizzicagnoli e notai per poi fare l'elenco di un numero sterminato di professioni maschili". C'è un'umanità composta, per te una maniera di umanità. I difetti che ti danno davvero più fastidio e che usi professionalmente anche per fare una battuta e per fare ridere? "Guarda mi dà molto fastidio, parlando di difetti e non di colpe gravi, perché allora estendiamo il discorso ad alcune trage-

die, per esempio la guerra, è pazzesco che ci sia ancora la guerra come tentativo di risolvere alcune problematiche...". Sì la guerra, c'è una tua battuta sulla guerra (nella prima guerra mondiale le vittime civili erano il 10% contro il 90% di quelle militari, nelle guerre di oggi le vittime civili sono il 90% contro il 10% di quelle militari)... "Mi strazia. Ho fatto uno spettacolo sulla guerra nel 1996 e non solo non è invecchiato di un giorno, ma rispetto al 1996, io lo faccio ancora, se mai si è attualizzato. Adesso la guerra è un problema che rispetto a 15 anni si sente di meno: mi sembra una roba spaventosa". Ho rivisto il pezzo, quello in cui fai le percentuali tra le vittime: "Quei dati lì, sulle vittime civili e le vittime militari, io le ho trovate in Don Milani, in un articolo del 1964. Nel 1964... non è che don Milani fosse uno speciale, lui scriveva quelle cose lì. Quelle sono le cose che mi indignano a livello planetario. I difetti, ritornando alla domanda, sono: l'arroganza, l'ignoranza, la maleducazione... L'arroganza mi dà un fastidio infinito, anche perché arroganza è ignoranza vanno spesso insieme e sono veramente una miscela micidiale".

Una battuta sulla politica: "La politica è una battuta continua, non serve farne delle altre anche perché... le fanno loro. Io credo che mai come in questo momento si sia segnata la distanza più 'siderale' tra la gente e il teatrino della politica".

Adesso veniamo al calcio. Il calcio è tradizionalmente un "mondo dello spettacolo", vuol essere anche lui uno spettacolo, adesso è un affare e basta: "E basta non lo so; però sicuramente c'è una preponderanza dell'affare, è vero. La quantità di denaro che vi gira intorno... penso sia un insulto per molte persone: non sarebbe male se si dessero una calzata tutti quanti, però so che questa possa essere una posizione un po' rozza e semplicistica".

Il calcio è quasi un'esclusiva dei maschi. Come sei diventata tifosa? "Guarda io non è che sono tanto tifosa: il fatto che mi sia affezionata a questa squadra nasce dal fatto che esiste negli interessi una specie di 'vocazione all'ironia', forse dovuta alla rassegnazione di tanti anni di amare sconfitte... e questo me l'ha resa una squadra molto molto cara. Poi c'è una qualità di persone che gli ruotano attorno, il presidente è un amico carissimo e una persona encomiabile da tutti i punti di vista, anche i giocatori: mi sembra che ci sia una qualità diversa dalle altre squadre; forse è

quello che tutti dicono della propria, ma la mia è una specie di somiglianza. Mi piace perché mi somiglia".

Siccome tu giudichi anche gli altri mondi che ci sono in giro, il calcio, visto che è una prerogativa maschile, come lo giudichi? "Lo giudico folle e pericoloso se lo vedo dal punto di vista degli ultras, della violenza... che sono veramente tipicamente esclusivamente maschili. Lo giudico bonariamente, ma sempre con quel distacco da donna, per tutto questo gran parlarsi addosso che gli uomini riescono a fare rispetto ad un evento che dovrebbe essere giocoso, amabile. Si riesce a parlare di partite, prima durante e dopo, con un'esagerazione di tempo e di termini veramente impressionante".

Ma tu vai allo stadio? "No, non vado allo stadio. A parte che non ho tempo per proprio no, non ci vado allo stadio. Perdonatemi, sono una tifosa anomala". Vedi le partite in tv? "Quando capita sì, perché le vediamo tutti in casa: quello sì".

Tu hai tre figlie? "Sì, ho

tre figlie". E le tue figlie come giudicano il tuo interesse per il calcio? "Sono più interessate forse più loro di me... La più piccola vede le partite con la maglietta, va a dormire con la maglietta, la porta anche quando ci sono le partite importanti. E' bello trasformare anche quel momento lì in un momento in cui si condivide qualcosa in casa: si guarda insieme la partita e mi sembra quella la valenza più simpatica". E tua figlia piccola tiene a chi? "All'Inter (il tono della voce è quello di chi dà una risposta naturalissima, quasi stupida della domanda). Ma non esiste neanche... nessun altro... insomma non esistono altre squadre nella mia casa".

Neanche il marito? "No naturalmente". C'è un giocatore dell'Inter per cui le tue figlie stravedono? "Mah... (si sente che chiede ad una figlia: 'Qual è il tuo giocatore preferito? Dai veloce che sono al telefono...'), il mio Zanetti perché è un uomo meraviglioso ed ha una qualità umana straordinaria. Per me è il capitano. Tu hai tre figlie? "Sì, ho

(Intanto la figlia risponde Batotelli) Alla mia bambina Batotelli".

Torniamo al teatro: tu hai fatto teatro, cinema, televisione... "E' beh, poca roba al cinema...". "però con...". "Ni-chetti, 'Ladri di saponette' che tra l'altro è uno dei suoi film più riusciti e mi ha fatto molto piacere esserci". Poi hai scritto libri: "Beh adesso... ho pubblicato i miei testi. Non è che voglio giocare al ribasso, però non mi piace darmi dei meriti che non ho: ho pubblicato i miei testi teatrali che non è come scrivere un libro ex novo. I miei libri nascono da lì sono i miei testi teatrali che vengono poi pubblicati dopo un po' di tournée".

Ti trovi meglio parlando? "Assolutamente sì, parlando e in palcoscenico: quella è la mia casa e la mia dimensione vera in cui mi riconosco e nella quale ho lavorato e al quale spero di dare il meglio di quello che so fare".

Hai le caratteristiche di una femminista ma non vuoi sentirtelo dire: "Chi l'ha detto che non voglio esser-

### SCHEDA

Lella Costa non è figlia d'arte, anche se d'arte visse e vive; non ha un nome d'arte, ma solo un diminutivo, con cui è chiamata da sempre, visto che per l'anagrafe è Gabriella. Università di lettere e un diploma all'accademia dei Filodrammatici con tanto di Medaglia d'oro, inizia a lavorare con Massimo Rossi, per approdare, nel 1980, al suo primo monologo, scritto da Stella Leonetti: "Repertorio, cioè l'orfana e il regalcalze". E' l'inizio di un percorso che la porterà a frequentare esclusivamente autori contemporanei (ancora la Leonetti, Renzo Rosso, Mrozek), a farsi le ossa alla radio, ad avvicinarsi al cosiddetto teatro-cabaret con un altro monologo, scritto nell'85 da Patrizia Balzanelli, finché, nel marzo dell'87, debutta con il primo spettacolo di cui è anche autrice, "Aditi", a cui l'anno dopo seguirà "Coincidenza". Da lì teatro, televisione e anche cinema che la consacrano il punto di riferimento femminile del teatro italiano.

Che faccia fare è la raccolta di testi teatrali uscita per Feltrinelli nel dicembre 1998. A New Orleans a vederla un anno fa sono accorse 40.000 persone. Nell'ultimo anno ha debuttato con la nuova produzione di "Amleto", di cui, come consuetudine, è anche autrice insieme a Massimo Cirri e Giorgio Gallione.

ma comunque teniamo, ma credo che dipenda dall'unicità dello spettacolo che anche se rappresenta sempre la stessa storia non è mai uguale a se stesso, non è riproducibile, una condivisione che non succederà mai più, il teatro non è mai duplicabile".

Nei tuoi spettacoli lanci spesso frecciate all'America, dici che importiamo il peggio: "L'America è un paese straordinario dal quale abbiamo importato un sacco di cose straordinarie ma nella quantità di quello che possiamo importare stai sicuro che se c'è una stronzata la importiamo. Io invece considero straordinaria la loro esperienza della democrazia, noi ce la sogniamo, loro hanno fatto l'impeachment per cose infinitamente meno gravi di quelle che succedono nella nostra politica, dove invece noi facciamo tranquillamente finta di niente, perché questo senso civico non lo importiamo?". Calvinismo? "Diciamo che è una capacità di attenersi e di riconoscersi nei valori, la democrazia moderna l'hanno inventata loro, e sono ben attenti a non farsela sfuggire". A New Orleans c'erano davvero 40.000 persone a vederli? "Sì ma non solo per me. Era il decimo anniversario dei monologhi della vagina", per l'Italia hanno invitato me, in platea ero seduta vicino a Jane Fonda, ma comunque anche il mio piccolo momento sul palco è stato notato".

In casa come sei? "Le mie figlie mi vogliono bene, naturalmente abbiamo i nostri conflitti, tengo separata la mia vita professionale dalla mia vita vera e affettiva, non voglio e non credo di essere una presenza ingombrante, o almeno ce la metto tutta". Tre figlie, non ti dicono mai che non capisci il mondo? "In qualche modo sì, ma è giusto così, anche io quando avevo la loro età criticavo mia madre, ognuno faccia la sua parte e viva la sua epoca". Tu frughi nella pancia di questa società per i tuoi spettacoli. Loro la pensano come te? "Non esigo da loro l'adesione totale, sono nell'età per pensarla come vogliono e hanno gli strumenti per farlo, mi basta questo". Cosa guardi in tv? "Ne guardo veramente poca, ma quando l'accendo guardo Sky e le

to estere, visto che parlo bene inglese mi butto sulla BBC, ci sono alcuni spettacoli e talk show fatti veramente bene. Quella italiana invece mi deprime, la trovo squallida, diciamo che 'Porta a Porta' non è proprio la mia idea di tv". Musica? "E' la colonna sonora della vita, non giro con l'ipod ma ho degli autori che amo molto". Ho visto che hai fatto uno spettacolo prendendo un testo di Garcia Marquez e l'hai musicato: "Sì, ho fatto una lettura con un gruppo musicale ma non è infrequente che lavori con i musicisti, ho lavorato con Paolo Fresu in una narrazione di Shakespeare, l'autore di molti miei spettacoli poi è Stefano Bollani".

Credi agli oroscopi? "Agli oroscopi no, penso che magari qualche affinità ci sia ma non leggo gli oroscopi". Quindi non fai pronostici neanche sullo scudetto e sulla Champion? "Assolutamente. Sono diventata superstiziosa, ne abbiamo viste troppe".

L'impressione è che nei tuoi spettacoli si avverta la "disperazione divertente" che non cambierà più niente nel mondo, non hai speranze? "Ti rispondo con una frase di Scott Fitzgerald: 'si dovrebbe poter comprendere che le cose sono senza speranza e tuttavia decisi a cambiarle'".



# 57° CARNEVALE CLUSONESE

Alta Valle Seriana  
sabato 21 febbraio

## martedì 24 febbraio



TURISMO  
CLUSONE  
Insieme dal 1915



**CERAMICHE F.lli LOCATELLI**  
Via S. Marco, 45 - 24023 Clusone (BG)  
Tel. 0346 21214 - Fax 0346 25721  
www.francescolocatelli.com

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN CERAMICA E MARMO  
ARREDO BAGNO E SANITARI - PIETRE RICOSTRUITE